



CITTADINI PER IL RICICLAGGIO



Comitato Ambiente Città di Brescia

Diossine nel latte conferito alla Centrale di Brescia

BASTA CON LO SCANDALO DELLE INADEMPIENZE E DEI CONTROLLI NON EFFETTUATI!

Da cinque anni tutte le Autorità Istituzionali deputate alla tutela ambientale a Brescia, a Milano e a Roma, soprattutto l'Arpa e la stessa Magistratura sono state più volte allertate perché attorno all'inceneritore Asm e all'Alfa Acciai si misurassero le diossine e i PCB di ricaduta delle emissioni. Perché non si è fatto?

INCENERITORE ASM

Cittadini per il riciclaggio, Comitato Ambiente Città di Brescia *Inceneritore Asm di Brescia: sollecitazione adempimenti e controlli*, indirizzata al sindaco del Comune di Brescia, al Presidente dell'Amministrazione provinciale, agli assessori all'ecologia della Provincia di Brescia e del Comune di Brescia, all'assessore regionale alla gestione dei rifiuti e al Direttore dell'Arpa di Brescia, **il 15 aprile 2003:**

“In conclusione, per tutte le motivazioni precedentemente esposte, ci sembra urgente che si proceda ad una campagna rigorosa da parte dell'Arpa, per misurare con periodicità almeno mensile i microinquinanti (PCB, diossine, metalli pesanti) nelle emissioni al camino e nello stesso tempo si predisponga un piano di sorveglianza o con un campionario dei microinquinanti in continuo applicato al camino (come ci risulta si faccia in Olanda con tutti gli inceneritori) o **con campionatori passivi delle polveri di ricaduta da collocare nelle zone contermini l'inceneritore per poi misurarne le reali concentrazioni di microinquinanti (Tali misurazioni erano peraltro esplicitamente prescritte, ma mai effettuate, dalla già citata Delibera G. R. L. n. 40001 del 2 agosto 1993, Allegato B5-1 “la struttura di controllo dovrà effettuare con periodicità una campagna di rilevamento per la misura delle concentrazioni al suolo – immissioni”)**).

Cittadini per il riciclaggio, Comitato Ambiente Città di Brescia *Inceneritore Asm di Brescia: sollecitazione adempimenti e controlli*, indirizzata all'assessore all'ecologia della Provincia di Brescia e al Direttore dell'Arpa di Brescia, **il 1° luglio 2003:**

“**Rimane aperto il tema dei controlli delle emissioni, delle clamorose inadempienze rispetto a quanto previsto dall'autorizzazione del 1993 (entrata in funzione contestuale del laboratorio pubblico dei microinquinanti; misura delle immissioni al suolo, mai effettuata), inadempienze che sollecitano a maggior ragione un assoluto rigore nelle procedure autorizzative. Su questo aspetto la nota dell'Arpa del 12 maggio 2003 “Comunicazioni dati relativi al PCB nelle PM10 raccolte nella IV Circoscrizione del Comune di Brescia ed in altri campioni di polveri” solleva inquietanti interrogativi:** 1. innanzitutto si nota una differenza di ben due ordini di grandezza fra le concentrazioni medie di PCB nelle polveri della città e quelle di controllo di tre località non industriali della provincia (Pavone Mella, Artogne, Toscolano); 2. **è più di un'ipotesi inoltre che un contributo a questo inquinamento da PCB dell'aria della città venga proprio dall'inceneritore se i PCB rilevati mediamente nell'aria presso la sede della IV Circoscrizione risultano essere 75 pg/Nm³, mentre dall'inceneritore escono, secondo la media delle**

rilevazioni fatte dal Negri nell'aprile e nel giugno 2002, ben 8.250 pg/Nm³ di PCB; 3. vanno comunque approfondite le indagini per capire il contributo relativo delle diverse fonti (inceneritore, acciaierie, traffico...) a questo inquinamento e per individuare interventi atti a ridurlo o a prevenirne un ulteriore aumento (ad es. terza linea) in considerazione della elevatissima contaminazione storica che già patisce il territorio.

Cittadini per il riciclaggio, Comitato Ambiente Città di Brescia, *Le emissioni di PCB dall'inceneritore Asm di Brescia. Sollecitazione interventi e controlli*, inviato al sindaco del Comune di Brescia, al Presidente dell'Amministrazione provinciale, agli assessori all'ecologia della Provincia di Brescia e del Comune di Brescia e della Regione Lombardia, all'assessore regionale alla gestione dei rifiuti, al Direttore dell'Arpa di Brescia e Al Direttore Generale Divisione III – VIA del Ministero dell'Ambiente, **l'11 novembre 2004**: “si trasmette una nota tecnica relativa all'oggetto, da cui si evince una preoccupante situazione per quanto riguarda **le emissioni di PCB dall'impianto di incenerimento dell'Asm di Brescia, sia per picchi anomali rilevati** nel recente passato, sia per lo stato dell'ambiente a Brescia, già appesantito da un grave inquinamento da PCB e diossine. [...]

Per quanto riguarda l'inceneritore di Brescia, questo limite di 50 ng/Nm³, indicato dall'Ue e recepito dal Ministero dell'Ambiente per gli impianti energetici con potenza termica superiore a 50 MW, è stato abbondantemente superato con emissioni di PCB fino a 108,30 ng/Nm³ nel novembre 2002 e 188,8 nel luglio 2003 (dati due-tre volte superiori, quindi, a quel valore limite)”.

Cittadini per il riciclaggio, Comitato Ambiente Città di Brescia, *Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale della terza linea dell'inceneritore Asm di Brescia, di cui alla domanda di Asm Spa del 7 dicembre 2004*, p.g. 34795, inviate al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, alla Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio e Urbanistica, U/G Pianificazione e Programmazione Territoriale, Struttura VIA, **il 7 gennaio 2005**: **[sono stati riproposti esplicitamente e letteralmente tutti i problemi sopra rilevati]**.

Cittadini per il riciclaggio, Comitato Ambiente Città di Brescia, *Esposto: trasmissione “Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale della terza linea dell'inceneritore Asm di Brescia, di cui alla domanda di Asm Spa del 7 dicembre 2004, p.g. 34795”*, delle associazioni “Cittadini per il riciclaggio” e “Comitato ambiente città di Brescia”, inviato al Procuratore Capo della Procura della Repubblica **il 19 gennaio 2005**.

ALFA ACCIAI:

Comitato Difesa e Salute di San Polo e dintorni, *Richiesta di controlli su un eventuale inquinamento ambientale, in particolare da PCB, indotto dall'Alfa Acciai nel territorio circostante*, inviato al Direttore dell'Arpa di Brescia, **il 4 novembre 2002**:

“Gli elementi sopra riportati ci sembrano quindi più che sufficienti perché l'Arpa da Lei diretta intervenga con un programma sistematico di monitoraggio dei suoli circostanti l'Alfa Acciai, secondo la metodologia già sperimentata in casi analoghi. Se si ipotizza che nel caso in questione la dispersione in ambiente dei PCB sia avvenuta prevalentemente per via aerea, occorrerà preoccuparsi di testare in particolare porzioni superficiali (7-10 centimetri) di terreni stabili e possibilmente non coltivati da tempo, accanto a terreni agricoli attivi (in questo caso anche 35 cm di profondità) per individuare un eventuale rischio di ingresso nella catena alimentare”.

Comitato Difesa e Salute di San Polo e dintorni, *Alfa Acciai: impatto ambientale e processo di risanamento*, inviato al Direttore dell'Arpa di Brescia, all'Assessore all'ambiente del Comune di Brescia, al Presidente 7^a Circoscrizione il **7 novembre 2005**:

“si chiede che al più presto vengano soddisfatte legittime esigenze di informazione e di intervento tese alla tutela della salute e dell'ambiente:

1. Comunicazione ufficiale dei dati relativi ai 6 campioni di terreno analizzati, anche ai sensi dell'art. 3 del recente DLgs 19 agosto 2005, n. 195, *Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale*.
2. **Attuazione di un piano più dettagliato e completo di monitoraggio dei terreni intorno all'Alfa Acciai per la ricerca di microinquinanti organici: reticolo più esteso di prelievi; ricerca anche delle diossine in particolare laddove si evidenzia una notevole concentrazione di PCB (>µg/kg 50); ricerca di PCB e diossine a monte e a valle dello scarico idrico dell'azienda nel limo della roggia ricevente; ricerca di PCB nei vegetali e/o animali riferiti ai terreni contaminati”.**

INIZIATIVE COMUNI (INCENERITORE ASM E ALFA ACCIAI)

Comitato Ambiente Città di Brescia, Comitato Difesa Ambiente e Salute di S. Polo e dintorni, Associazione “Cittadini per il riciclaggio”, Comitato contro la centrale turbogas di Brescia, Com. pop. per la Salute, Rinascita e Salvaguardia del Centro storico, *Emergenze ambientali nel Comune di Brescia in relazione all'inquinamento atmosferico: incontro con l'Arpa di Brescia del 23 marzo 2006 e lettera dell'Assessore all'Ecologia del Comune di Brescia del 30 marzo 2006*, indirizzata al Direttore dell'Arpa di Brescia e all'Assessore all'ecologia del Comune di Brescia, **l'8 maggio 2006**: [Inceneritore Asm] “torniamo a sollecitare la puntuale attuazione di quanto indicato sia nel decreto di Via che nella lettera dell'Arpa di accompagnamento della relazione tecnica del 30 giugno 2005: l'installazione di misuratori in continuo dei microinquinanti su tutte e tre le linee e la pubblicizzazione dei relativi dati; **l'installazione di una rete di campionatori passivi delle polveri di ricaduta da collocare nelle zone contermini l'inceneritore per poi misurarne le reali concentrazioni di microinquinanti depositate al suolo**”; [Alfa Acciai] “inoltre si sollecita il **proseguimento, con i necessari approfondimenti quantitativi e qualitativi (ricerca diossine), del campionamento dei terreni circostanti, appena avviato con pochissimi prelievi per i PCB e i metalli pesanti, campionamento da sviluppare in particolare nei limi del corso d'acqua che riceve gli scarichi dell'azienda**”

Comitato Ambiente Città di Brescia, Comitato Difesa Ambiente e Salute di S. Polo e dintorni, Associazione “Cittadini per il riciclaggio”, Comitato contro la centrale turbogas di Brescia, Com. pop. per la Salute, Rinascita e Salvaguardia del Centro storico, *Esposto relativo all'emergenza PM10, alle emissioni dell'Alfa Acciai, del polo energetico Asm ed alle centraline di monitoraggio ed in particolare alla mancanza di risposte da parte dell'Arpa di Brescia*, inviato al Procuratore Capo della Procura della Repubblica il **20 febbraio 2007**, con allegato il documento dell'8 maggio 2006, sopra riportato.

CHE FARE?

0. La vicenda delle diossine nel latte è oltremodo preoccupante perché si colloca in un contesto in cui, come è noto, **i bresciani hanno già una concentrazione elevatissima di queste sostanze nel sangue (più che a Seveso)**. Il fatto che, dopo il disastro Caffaro, a Brescia circoli del latte con le diossine oltre i **6,5 picogrammi per grammo di grasso** (ma sarebbe intollerabile anche se le diossine fossero di poco sotto i 6 pg) è scandaloso, se si tiene conto **mediamente le diossine nel latte italiano sono al di sotto di 1 pg/gr grasso** (vedi ISS).
1. I cittadini non possono essere tranquillizzati dal fatto che il latte viene controllato prima della commercializzazione. **Dove operano quelle cascine vi sono anche degli abitanti che subiscono direttamente la stessa contaminazione delle mucche e che meritano di essere tutelati, certamente più ancora di queste.**
2. Bisogna che **Arpa e Istituzioni finalmente si liberino da ogni sudditanza nei confronti delle aziende responsabili di queste emissioni in ambiente**, assodato il fatto che la loro origine non può essere naturale.
3. In letteratura scientifica è noto che **le principali fonti di emissioni di diossine sono gli inceneritori e il settore metallurgico.**
4. Sembrerebbe che alcune delle aziende imputate operino all'ombra dell'**inceneritore Asm, impianto di enormi dimensioni e pressoché inutile, che in dieci anni di attività non può non aver accumulato in ambiente emissioni di diossine**, ancorché nei limiti di legge per m³ (che però sono 5 miliardi all'anno!): le diossine, sostanze cancerogene, sono persistenti, non biodegradabili, straordinariamente accumulabili nella catena alimentare.
5. Non è più rinviabile a questo punto quella **campagna di monitoraggio delle ricadute dei microinquinanti in ambiente con campionatori passivi, prevista dalla delibera autorizzativa dell'inceneritore del 1993 e colpevolmente mai effettuata**, nonostante i numerosi solleciti.
6. In ogni caso, **analoga indagine va compiuta anche nei dintorni dell'Alfa Acciai**, anche se in un raggio inferiore, in relazione alla minor altezza del camino rispetto all'inceneritore.
7. Dette indagini devono prevedere anche **la ricerca dei microinquinanti (diossine, PCB e metalli pesanti) nei terreni e nella catena alimentare fino all'uomo.**
8. Bisogna **rimediare subito allo scandalo dell'immotivata soppressione della centralina di via Bettole, l'unica che rilevava la qualità dell'aria nella zona di maggior impatto di questi impianti industriali**; la soppressione di questa centralina, a suo tempo appositamente posizionata dai tecnici della Provincia, non è mai stata motivata dalla nuova Direzione dell'Arpa di Brescia, autorizzando i cittadini a pensare che **ciò è avvenuto per non "disturbare" appunto l'attività di quegli stessi impianti a fortissimo impatto ambientale.**
9. **Tutti i dati relativi alla vicenda devono essere messi a disposizione del pubblico** come prevedono le Direttive europee e la legislazione italiana.
10. Infine, ci attendiamo **da parte della Magistratura, finalmente, un'azione incisiva per garantire l'informazione alla popolazione, per la tutela della salute e dell'ambiente e perché vengano perseguiti i colpevoli dei danni di cui trattasi, nonché delle omissioni nei controlli.**

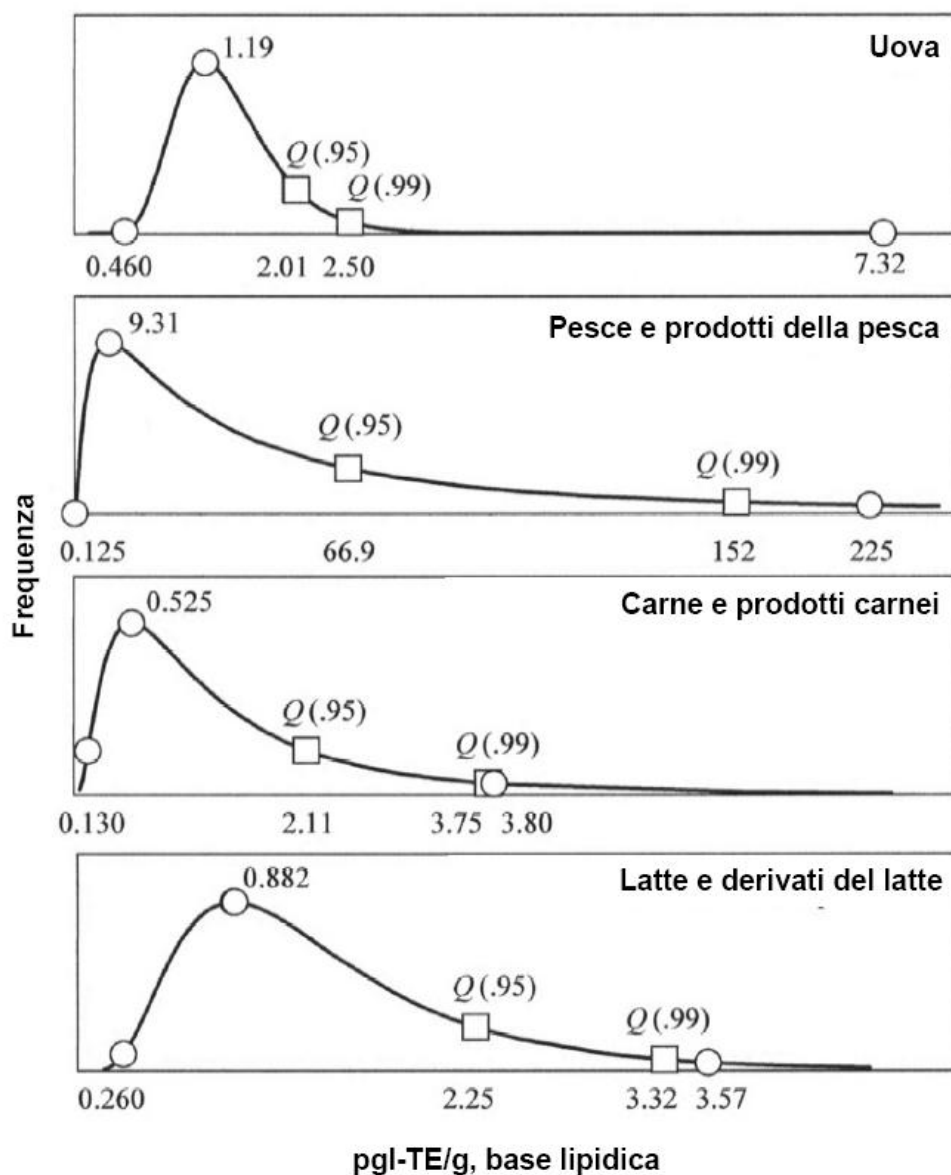


Figura A1. Curve di distribuzione di frequenza delle concentrazioni cumulative di PCDD+PCDF in unità I-TE in alimenti di origine animale. I valori di concentrazione identificati con "O" sono da sinistra a destra, XMIN, XMEAN, e XMAX. I dati percentile 95° e 99° sono identificati da sinistra a destra con "Q" (adattata da EC SCF; 2000)

“Bresciaoggi” Domenica 16 Dicembre 2007

INQUINAMENTO. Fermo totale per tre aziende agricole dell'hinterland della zona sud-ovest. Sotto osservazione altri sette allevamenti

Tracce di diossina nel latte La «partita» subito bloccata

- Il prodotto contaminato è stato scoperto dalla Centrale
- Dimostrata l'efficacia dei continui controlli interni
- Il limite imposto dalla legge è di 6 picogrammi Nel prodotto conferito ce n'erano 6,2-6,5.
- Avviato subito uno studio per stabilire le cause e verificare i terreni

Pietro Gorlani

Tracce di diossina nel latte, come nelle zone più inquinate della Campania. Sono state scoperte in settimana nel latte prodotto da tre aziende agricole dell'hinterland sud-ovest, subito individuato e bloccato dalla Centrale del Latte di Brescia, destinataria del prodotto.

L'allarme è emerso grazie ai controlli di laboratorio interni che vengono quotidianamente effettuati dall'azienda di via Lamarmora su tutto il latte ritirato. E quando sono emerse tracce di diossina, sostanza altamente cancerogena, in quantità superiori ai limiti di legge, sono stati subito allertati il servizio di medicina e il dipartimento veterinario dell'Asl di Brescia e l'Istituto zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna, che ha sede in via Bianchi, a poche decine di metri dalla Centrale.

SUBITO sono stati disposti il fermo totale delle aziende agricole coinvolte (tre, per circa 150 vacche da latte), comprese le coltivazioni di foraggi, e lo smaltimento del latte contaminato (le vacche devono comunque essere munte ogni giorno) prima nel depuratore di Verzano (fino a giovedì), poi in un apposito impianto per lo smaltimento di materiali biologici. Smaltimento che costa quasi 400 euro al giorno alle aziende produttrici, già penalizzate dal fermo coatto della produzione. Nel frattempo si tengono sotto osservazione altre sette aziende agricole dell'hinterland ed è iniziato uno studio epidemiologico scientifico per capire le esatte cause dell'inquinamento. Ma una prima conclusione è già plausibile: fare agricoltura (soprattutto allevamento) nell'hinterland cittadino e nella prima fascia di periferia è diventato quasi impossibile, viste le molteplici fonti di inquinamento presenti.

LA SCOPERTA choc è emersa nei laboratori di analisi chimiche e organolettiche nei quali ogni giorno è sottoposto ad accurati controlli tutto il latte ritirato dalla Centrale del Latte di Brescia. In ognuna delle aziende agricole in cui quotidianamente l'autobotte della società passa a ritirare il prodotto viene prelevato un campione per gli esami organolettici. Unico limite della catena di controllo: il latte ritirato viene stoccato in un'unica cisterna. Di certo, non appena i responsabili qualità dell'azienda di via Lamarmora hanno notato la traccia dell'inquinante hanno fermato ogni procedura e avvisato le autorità sanitarie, come da protocollo. Da qui la rassicurazione: «Non esiste alcun allarme per i consumatori». Le istituzioni preposte, in ogni caso, hanno già avviato uno studio per verificare la presenza di diossine sui terreni agricoli (il limite di legge equivale a 0,75 nanogrammi per chilogrammo sull'erba e di 10 nanogrammi per chilo nel terreno).

E' PRESTO per avanzare ipotesi sulle cause dell'inquinamento, anche se le aziende bloccate si trovano - da anni - in una zona bombardata da inquinanti. Le diossine, del resto, sono emesse in diversi processi di combustione. E molti studi epidemiologici, anche recentissimi, sostengono una correlazione tra le patologie diossina-correlate e la presenza di inceneritori. Il settore siderurgico di seconda fusione è insieme all'incenerimento uno dei massimi responsabili della produzione di diossine. La diossina riscontrata nel latte di Centrale potrebbe quindi essersi depositata sui terreni agricoli coltivati a foraggi e mais, utilizzati per l'alimentazione bovina e da qui essere entrata nella catena alimentare.

DAL NOVEMBRE scorso per il latte sono in vigore i nuovi limiti di legge che per la prima volta sommano diossine e Pcb: sono fissati a 3 picogrammi (miliardesimo di milligrammo) per grammo di grassi, sia per le diossine sia per i Pcb: la somma non deve comunque superare i 6 picogrammi. Nel latte contaminato la soglia superava anche i 6,5 picogrammi.

I PRECEDENTI. Non si tratta certo delle prime aziende agricole cittadine chiuse per inquinamento. Già da 5 anni sono vietate alla coltivazione le aree agricole (oltre 200 ettari) presenti a valle della Caffaro, per inquinamento da Pcb. E dall'agosto scorso sono diventati off limits all'agricoltura anche i 120 ettari di terreno a sud di Chiesanuova: tra il centro commerciale Campogrande (a nord), il quartiere di Fornaci (a sud) e via Labirinto (a ovest) dove si trovano otto aziende agricole. Secondo le analisi Arpa anche qui i terreni sono intrisi di Pcb in livelli superiori ai limiti di legge. Per questo le coltivazioni a foraggio sono state bandite, distrutte e poi sostituite con coltivazioni di mais, perché la granella non è “contaminabile” dal Pcb.

«Latte alla diossina? Nessuna emergenza»

“Bresciaoggi”
17 dicembre 2007

Cesare Bonacina rassicura i bresciani: «Non ci sono pericoli per i consumatori» Centrale, controlli efficaci

Pietro Gorlani

Sul caso del latte alla diossina, scoperto dai controlli interni della Centrale del Latte di Brescia, il direttore sanitario dell'istituto zooprofilattico, Cesare Bonacina, rassicura i bresciani: «Non sussiste alcun pericolo per i consumatori. L'azienda, grazie a un'efficace forma di autocontrollo, ha rilevato tracce di diossina leggermente superiori ai limiti di legge e ha provveduto immediatamente a bloccare il latte contaminato proveniente da tre stalle e ad avvisare le autorità sanitarie. L'Istituto zooprofilattico effettuerà subito tutte le verifiche e le analisi necessarie, appoggiandosi ai laboratori specializzati di Bologna».

Finora il merito di aver scoperto le partite di latte inquinato è tutto della Centrale del Lat-

te, che nel prodotto proveniente da tre aziende zootecniche (150 vacche in tutto) ha rilevato quantitativi di diossina variabili dai 6,2 ai 6,5 picogrammi/litro, contro un limite di legge di 6. Queste aziende sono state bloccate e ora stanno smaltendo il prodotto in un impianto per rifiuti biologici con un costo di 400 euro al giorno. Altri sette allevamenti sono sotto stretta osservazione in quanto il loro latte presenta tracce di diossina inferiori, ma vicini alla soglia di legge.

Ma quali possono essere le cause di questo inquinamento in un'area soggetta a forte stress ambientale? «E' troppo presto per azzardare ipotesi», avverte Bonacina. «Quel che è certo è che la presenza di inquinanti ambientali è ormai diffusa dappertutto; bisogna capire la dimensione del fenomeno, che per il momento pare



I controlli di laboratorio sulla qualità del latte si sono rivelati efficaci

circoscritto. Il nostro Istituto può fare indagini su foraggi, vacche, latte, mentre l'analisi dei terreni toccherà all'Arpa».

Ma è ancora possibile fare agricoltura nella periferia di città come Brescia? «E' una domanda da cento milioni di dollari», risponde ironico Bonacina. Che aggiunge: «E' possibile a patto che funzioni in modo efficiente il sistema dei controlli». E i controlli della Centrale si sono dimostrati all'altezza.

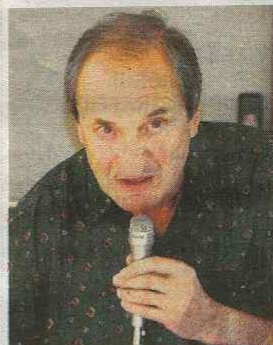
«Noi riceviamo costantemente segnalazioni di difformità per la presenza di inquinanti organici o di batteri nel latte», rivela Bonacina. «Le segnalazioni arrivano direttamente dalle aziende, visto che il nuovo pacchetto di igiene della Ue affida ai privati un'importante forma di autocontrollo. Quando i valori degli inquinanti superano il limite, il latte viene subito bloccato, come ha fatto in questo caso la Centrale».

Il paladino anti-inquinamento

Ruzzenenti invoca nuove centraline Arpa

«Abbiamo chiesto più volte all'Arpa di svolgere un'indagine sulle ricadute al suolo di diossine e altri inquinanti nell'area circostante l'inceneritore dell'Asm e l'Alfa Acciai. Ma nonostante tanti solleciti e un esposto in Procura l'indagine non è mai stata fatta. Ora non si potrà più rinviare». A parlare è Marino Ruzzenenti del Forum Ambientalista di Brescia, studioso del «caso Caffaro» ma anche delle ricadute ambientali dell'inceneritore cittadino. Per lui la scoperta di tracce di diossina nel latte delle aziende agricole presenti nell'hinterland

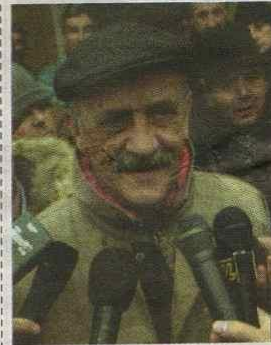
meridionale della città è cronaca di una notizia annunciata. «Le diossine - sostiene Ruzzenenti - sono inquinanti organici persistenti. Pop in gergo tecnico: non si degradano nell'ambiente, ma continuano ad accumularsi. Dopo quasi dieci anni di funzionamento dell'inceneritore e di altre fonti di emissione, a partire dalle acciaierie, i terreni agricoli della periferia e dell'hinterland si sono intrisi sempre più di queste sostanze xenobiotiche, che si concentrano di più nei vegetali e danno origine a un processo di "biomagnificazione": vanno aumentando ad ogni salto della catena alimentare. Quindi è



Marino Ruzzenenti

probabile che, se nei terreni le tracce di diossina risultano inferiori ai limiti di legge, passando nei foraggi e, da qui, alle vacche e poi al latte crescono anziché diminuire».

RUZZENENTI rimarca con decisione l'effetto domino di più fonti inquinanti: «Sappiamo che dall'inceneritore Asm escono tracce di diossina sotto i limiti di legge, così come dichiarato dai controlli effettuati dall'istituto



Cesare Bonacina (Centrale)

Mario Negri tre volte l'anno, quando l'impianto funziona a regime ed è ipercontrollato. Ma sappiamo anche dallo studio dell'Enea, partecipato dalla stessa Aib, che l'inquinamento è molto diffuso e riguarda molte fonti, tra cui le acciaierie che utilizzano rottami contaminati da plastiche, vernici, oli». Per questo sono fondamentali le centraline di rilevamento degli inquinanti, come le 4 installate da Arpa nella zona Caffaro. **P.G.**

Brescia

Il caso. Bloccata la produzione in tre allevamenti alle porte della città: individuate tracce contaminanti

Diossina dentro il latte nelle stalle arrivano i Nas

Avviato uno studio epidemiologico: i primi risultati il 21 dicembre. Dopo la scoperta choc la Asl ha disposto il fermo delle aziende agricole coinvolte, compresa la coltivazione di foraggi, e subito imposto lo smaltimento del carico contaminato

■ Produzione bloccata in tre allevamenti. E controlli a tappeto in tutte le stalle. In città è scoppiato l'allarme diossina nel latte. Lo hanno individuato i tecnici della qualità della Centrale del Latte di Brescia in accertamenti incrociati con gli ispettori della Asl ed ora il caso è finito anche sul tavolo dei Nas, il Nucleo antisofisticazioni e sanità dell'Arma dei carabinieri. Il rifornimento "inquinato" dal contaminante ad elevata tossicità arrivava da due allevamenti e un istituto alle porte della città, migliaia di litri che sono stati subito distrutti. Sul caso è stato messo al lavoro un comitato composto dai rappresentanti dell'istituto zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna, del diparti-

mento veterinario della Asl, del Centro Miglioramento Latte di Brescia e, infine, della Centrale del latte di Brescia. I risultati definitivi sul tasso di tossicità e l'eventuale fonte di contaminazione sono attesi per il 21 dicembre. Quelli parziali, però, hanno già fornito un dato choc: nel latte prelevato dai tre produttori della cintura urbana sono state trovate tracce di diossina, sostanza altamente cancerogena, superiori ai limiti di legge. Ora resta da risolvere il punto interrogativo: la diossina a Brescia è frutto dell'inquinamento ambientale o quello della contaminazione del mangime arrivato avvelenato? A quanto pare i casi potrebbero essere collegati: la diossina riscontrata nel latte potrebbe es-

La Centrale del latte:
«Nessun pericolo per i consumatori. Controlli costanti prima dell'imbottigliamento»

► Nella foto di archivio un allevamento di mucche da latte in attesa della mungitura

sersi depositata proprio sui terreni agricoli bresciani coltivati a foraggi e mais, utilizzati per l'alimentazione bovina e da qui essere entrata nella catena alimentare. Franco Dusina, il presidente della Centrale del Latte di Brescia, che smista 850 quintali di prodotto giorno, getta acqua sul fuoco: «Nessun pericolo per la popolazione. Il latte viene costantemente sottoposto a controlli prima dell'imbottigliamento. Tanto che, non appena abbiamo individuata la partita sospetta, il latte è stato bloccato e il rifornimento sospeso. Ho il massimo rispetto per i contadini, ma anche per la Centrale del Latte e dei consumatori. Garantiamo e garantiremo per sempre una sicurezza assoluta». Abbottonato e

preoccupato Franco Dettoni, presidente dell'Unione Agricoltori della Lombardia: «Il tema è molto delicato. Mi risulta che ci siano ancora esami in corso. Quindi preferisco non sbilanciarmi». Tra gli allevatori c'è allarme: il blocco della produzione per loro potrebbe significare rischio chiusura. Non appena è scattata la segnalazione la Asl ha disposto il fermo totale delle tre aziende agricole coinvolte con 150 mucche in carico, compreso quello delle coltivazioni di foraggi, e imposto lo smaltimento quotidiano del latte contaminato, (dal momento che le bestie devono essere comunque munte ogni giorno), prima nel depuratore di Verzano e successivamente in un impianto per lo smaltimento di materiale biologico. «Smaltimento che costa quasi 400 euro al giorno alle aziende produttrici, già penalizzate dal fermo della produzione imposto in via cautelare», ha fatto notare un allevatore. Nel frattempo sono state poste sotto osservazione altre sette aziende agricole ed è stato avviato uno studio epidemiologico. Intanto l'altra sera il mondo degli allevatori è stato colpito pure da una disgrazia. Mario Galvani, un 55enne di Montichiari, è rimasto schiacciato da un sacco contenente 11 quintali di latte in polvere. ■ A.P.